

Lusia

L'epigrafe dei Bavaresi che riaffiora dalla storia

Da sinistra Santo De Dorigo e Marco Balbi, presidente della Società Storica per la Guerra Bianca, accanto al cippo con l'epigrafe del 1915

MANUELA CREPAZ

Come una caccia al tesoro moderna: così è stato il ritrovamento di un'iscrizione risalente alla Grande Guerra cercata sul Lusia seguendo pochissime indicazioni che hanno reso la scoperta una soddisfazione personale oltre che di notevole valenza storica. La ricerca ha avuto avvio tempo fa partendo da una foto che **Walter Schaumann** pubblicò nel libro «Le nostre montagne Teatro di guerra. Il Passo S. Pellegrino - Pasubio», una guida in 15 itinerari su rotabile e 150 escursioni a piedi tra Bocche, Lusia, Passo Rolle, Alpi della Val di Fiemme, Valsugana, Altipiano dei Sette Comuni, passo Borcola, Pasubio, Zugna, Grappa, pubblicata nel 1973 da Ghedina Fassotti, editore e ancora attuale. Lo scatto immortalò la figlia del noto storico e studioso della Guerra del '14-'18, pioniere nel campo della tutela e della valorizzazione delle testimonianze di quel conflitto sulle montagne, mentre ripulisce e ripassa con il carboncino la scritta scolpita.

Il libro di Schaumann, fondatore dell'associazione culturale «Dolomitenfreunde - Amici delle Dolomiti» per la promozione del recupero storico delle aree della prima guerra mondiale nelle Dolomiti italiane, ha cominciato a circolare nella sede della Società Storica per la Guerra Bianca, associazione culturale milanese per la ricerca, la divulgazione storica e la conservazione della memoria del primo conflitto mondiale con particolare riferimento al fronte alpino, che opera dal 1993 e quest'anno ha pubblicato il 25° numero della rivista «Aquila in Guerra», festeggiando i 5 lustri.

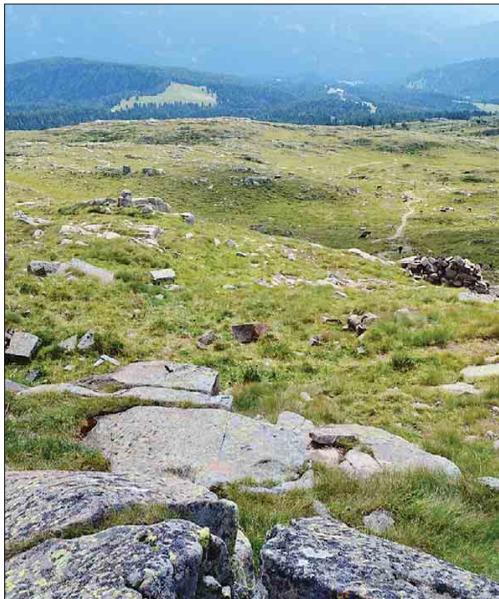
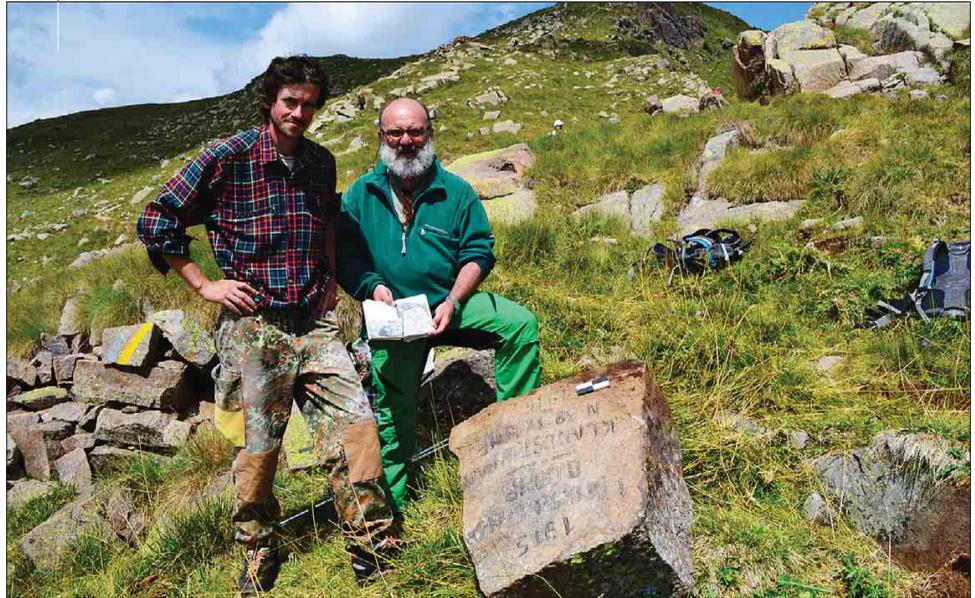
Il suo presidente **Marco Balbi** ha deciso di andare alla ricerca dell'epigrafe, seguendo la mulattiera militare costruita nel 1915 dalla Compagnia Pionieri Prussiana N. 101 che dal Passo Lusia porta ai laghi di Lusia munito della fotografia di Schaumann; più volte negli anni ha intrapreso il percorso senza rinvenirne traccia, intuendo che il cippo

“

I tedeschi, temendo che gli Italiani potessero sfondare sul fronte tirolese e giungere in Baviera, pur non essendo ancora in guerra con l'Italia, mandarono questo corpo di spedizione sul fronte dolomitico

”

giacesse ribaltato a faccia in giù tra la miriade di rocce che costellano il territorio, scivolato a valle a causa delle piogge e del peso, ma sicuro che si potesse trattare di un paracarri lungo il percorso ancora oggi perfettamente conservato che in alcuni tratti reca ai suoi margini ancora i paracarri originali. Balbi conosce a menadito tutta la zona che si estende lungo l'ex fronte austriaco tra Lagorai e Dolomiti di Fassa, da tempo per la Società Storica collabora con il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino (suoi sono per esempio i testi della segnaletica sul percorso che racconta la Grande Guerra tra il Monte Castellazzo e Forte Dossaccio), la Soprintendenza archeologica della Pat e il MIBACT andando alla ricerca delle iscrizioni con sempre nuove scoperte in un'ottica di archeologia della Grande Guerra. Ogni reperto viene fotografato, misurato, georeferenziato; il testo è trascritto e tradotto, allegando una scheda di rilevamento e censimento. Qualche giorno fa, accompagnato dallo storico di Forcella Aurine **Santo De Dorigo**, anche lui con un lungo curriculum dedicato agli studi della Grande Guerra, e il docente **Luca Brunet** di San Martino di Castrozza, la soddisfazione, finalmente, di trovare l'iscrizione.



A fianco il cippo con l'iscrizione del Primo battaglione sciatori bavarese e dell'Imperial Regio Battaglione di Fanteria Landsturm; a sinistra la zona dove stazionarono le truppe e la veduta sulle Pale di San Martino



Grazie ad una attenta osservazione del breve profilo roccioso che appare nella foto di Schaumann sullo sfondo della epigrafe e al confronto sul terreno, il sito è stato localizzato nei pressi di alcune caverne ricovero situate sul crinale roccioso che divide i Lastè di Lusia dalla Conca dei laghi, nel punto in cui la mulattiera, dopo una salita a tornanti, scollina. Il cippo è stato identificato in un masso di grosse dimensioni (quasi un metro di altezza per 40 cm di profondità) posto al bordo di una piazzola (probabilmente uno slargo per far scivolare i carri) di fronte alle caverne ricovero, rotolato a valle probabilmente a causa delle piogge e del peso. Era finito, come si immaginava, con la faccia incisa verso il terreno e quindi di difficile individuazione. La scritta - che si compone di due iscrizioni in tempi diversi - reca il seguente testo: «1915 / I BAVR. SCH. BAON. / II COMP. / K.K. LANDST. IN. BAON. / N. 39 IV KOMP. / 1916. (1915. Primo Battaglione Sciatori Bavarese, 2a Compagnia. Imperial Regio Battaglione di Fanteria Landsturm n.° 39, 4a Compagnia, 1916). Il cippo fu quindi realizzato nel 1915 dalla 2ª Compagnia del Primo Battaglione

Sciatori Bavarese, un reparto appartenente dal Deutsche Alpenkorps, una grande unità specializzata nella guerra in montagna inviata nel maggio 1915 dall'Impero tedesco sul fronte tirolese in appoggio all'esercito austro-ungarico. Dopo la dichiarazione di guerra del Regno d'Italia, l'Impero si trovava infatti in grandi difficoltà in quanto la maggior parte del proprio esercito si trovava impegnata sul fronte orientale nella guerra contro l'Impero russo. I Tedeschi, temendo che gli Italiani potessero sfondare sul fronte tirolese e giungere fino in Baviera, pur non essendo ufficialmente ancora in guerra con l'Italia, mandarono questo corpo di spedizione sul fronte dolomitico per tamponare la falla. Il Deutsche Alpenkorps venne ritirato nell'ottobre del 1915 quando gli austriaci riuscirono a trasferire molti reparti sul fronte sud per contrastare adeguatamente gli italiani. Il cippo fu poi «riutilizzato» da un reparto austriaco (quello che probabilmente sostituì il reparto tedesco sul fronte di Lusia-Bocche) che nel 1916 incise il proprio nome nella parte inferiore e costituì oggi un importante elemento di approfondimento, studio e interpretazione, nel solco della filosofia della Società Storica per la Guerra Bianca,

che da anni conduce un censimento del patrimonio epigrafico della Grande Guerra sul fronte del Lagorai - Val di Fiemme e Val di Fassa e nel 2006 ha organizzato con il Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino la mostra «La guerra nella pietra», dedicata al patrimonio epigrafico presente nel territorio del Parco e zone limitrofe, dal Cauriol a Cima Bocche.

La mostra ha esposto i risultati di un primo censimento dei reperti epigrafici presenti nel territorio oggetto dell'iniziativa, dimostrando l'esistenza di un patrimonio di dimensioni inaspettate di centinaia di reperti e di notevolissimo interesse. Il materiale è stato così organizzato per la prima volta secondo una classificazione dei reperti che prende in considerazione sia la tipologia di manufatto che quella del testo. È quest'iscrizione rientra a pieno titolo nella catalogazione. Ora, la Società Storica intende proporre al Parco di rimettere l'epigrafe nella sua collocazione originaria, così da poterla rendere visibile e leggibile agli escursionisti. Sarebbe auspicabile anche la collocazione di una tabella didattica che ne spieghi l'origine, il significato e il contesto storico.